

APPUNTI E CONSIDERAZIONI SULLO STATO DELL'ARTE NELLA SECONDARIA SUPERIORE.

Il rinvio dell'attuazione delle modifiche strutturali nella secondaria superiore ha diverse cause. Esso si è determinato come una necessità legata ai tempi di attuazione e alle sue conseguenze. Elementi che noi avevamo ben presenti fin dall'inizio quando pronosticavamo una difficoltà su questo fronte. In altre parole anche al Governo è apparso chiaro che la revisione degli ordinamenti a pochi giorni dalle iscrizioni

- 1) poneva problemi insormontabili alle scuole, dal momento che in buona parte di queste le operazioni di orientamento nei confronti degli alunni in uscita dalle scuole medie erano già state svolte sui "vecchi" ordinamenti;
- 2) prendeva alla sprovvista la gran parte dei docenti e anche una buona parte dei dirigenti scolastici, col rischio anche di fare esplodere conflitti tra scuole su confluenze e ricollocazione degli indirizzi.
- 3) richiedeva, soprattutto sul fronte dell'istruzione tecnica e professionale, un ridisegno delle mappe scolastiche provinciali che le Amministrazioni locali non erano in grado di fare in pochi giorni
- 4) dava in mano agli avversari di queste trasformazioni e dei tagli che le hanno ispirate elementi oggettivi (soprattutto quelli ai punti 1 e 3, riguardanti l'utenza e la domanda di scolarizzazione) difficilmente aggirabili col ricorso alla polemica politica.

Su quest'ultimo punto la FLC Cgil era già all'opera sia nei rapporti con gli EE.LL. sia nelle numerose iniziative e riunioni che sviluppate in molte province e regioni soprattutto dopo il 30 ottobre. Non a caso siamo stati l'unica organizzazione a chiedere esplicitamente la sospensione del tutto!

Allo stesso tempo il rinvio è stato una conseguenza della battaglia politica da noi condotta infatti l'iniziativa culminata nello sciopero del 30 ottobre

- 1) ha impedito al Governo di uscire a ottobre con i primi testi sulla secondaria (c'erano già, ancorché poi rivisti!) per non mettere altra legna ad alimentare un incendio già abbastanza grande sulla questione del maestro unico;
- 2) ha costretto il governo ad attenuare la propria arrogante intransigenza sul "tutto e subito" su università, scuola materna e scuola secondaria.

Questo significa che la lotta paga e che, anche in una situazione politicamente difficile, dei risultati si possono ottenere. E' un dato che in un momento come questo non va sottovalutato.

Questo non significa che abbiamo vinto: anzi i risultati sono ancora lontani:

- 1) il governo ha creato una situazione paradossale per cui proprio il settore meno bisognoso di modifiche, la scuola elementare, viene pesantemente colpito;
- 2) il governo non ha rinviato la scuola secondaria superiore per aprire un confronto, ma tutt'al più, perché docenti ed enti locali possano adeguarsi meglio alle sue misure.

Noi siamo contro queste misure e quindi bisogna sfruttare il tempo guadagnato per bloccarle e per cambiarle.

Una riforma da ubriaco

Perché siamo contro queste misure?

Perché creano una scuola peggiore della precedente!

Di fatto si costruiscono tre sistemi: i licei, i tecnici, i professionali. Anzi col fatto che si è ridata piena funzionalità rispetto all'obbligo scolastico alla formazione professionale, i sistemi sono quattro.

In particolare:

- 1) nei licei assistiamo ad un recupero di tradizionalismo col liceo classico del quale solo si continua ad esplicitare la universalità (accesso a tutte le facoltà), con un appesantimento italiano e filosofia rispetto a storia, di altre misure simili
- 2) nei tecnici si punta soprattutto sull'industriale (tecnologico) con un'idea limitata della loro funzione
- 3) nei professionali si opera una inversione di rotta rispetto al processo iniziato col Progetto 92 di assimilazione ai tecnici e si va in direzione della formazione professionale (servizi a..., impianto funzionalistico enon disciplinare ecc.) nella prospettiva o di un assorbimento da parte di questa o di una funzione sussidiaria, laddove le regioni non sono in grado di avviare una FP abbastanza credibile, con una perdita del loro peso strategico presunta e favorita.
- 4) in tutto il sistema e soprattutto nei bienni si sgretola del tutto qualsiasi elemento di unitarietà, persino di simmetria, si inverte un processo storico, si allontanano gli indirizzi, sparisce qualsiasi possibilità di avere aree comuni, anche grazie ad accorpamenti approssimativi discipline differenti da indirizzo a indirizzo.

In altri termini questa "riforma" priva di elementi di unitarietà e persino di simmetria, sembra fatta da un ubriaco!

I Licei dal punto di vista didattico

L'impianto dei licei, soprattutto se si confronta l'ultima formulazione con le precedenti, risponde a dinamiche di tipo tradizionalista, con spostamenti di ore da storia a italiano o filosofia, con discipline più approssimative (vedi matematica e fisica) man mano che ci si allontana dal classico e dallo scientifico ecc.

Lì si è ricorsi agli impianti della Moratti peggiorati: sono state tolte le ore opzionali e facoltative per stare dentro alle 30 ore (Moratti ne prevedeva 33)

Non mancano i velleitarismi: una disciplina (diversa da lingue) insegnata in lingua straniera

Il liceo classico presenta alcune delle poche cose buone del tutto: scienze nel biennio e la lingua straniera per cinque anni. Fatte salve le sperimentazioni, che avevano orari più lunghi, ha poche ripercussioni dall'allineamento a 30 ore settimanali.

Anche il liceo scientifico, nella sua versione tradizionale, ha qualche vantaggio grazie ad un aumento delle ore di scienze e matematica, soprattutto nel primo biennio. Lo stesso non può dirsi delle versioni sperimentali più diffuse: il PNI, la seconda lingua straniera, e il liceo scientifico e tecnologico. Per un verso o per l'altro l'attuale versione peggiora la situazione sia in termini di orario che di discipline.

Con i nuovi licei delle scienze umane e linguistico, che avevano avuto come precursori soprattutto le sperimentazioni Brocca psicopedagogico e linguistico, la situazione peggiora sia in termini di orario (lì si passa da 35 a 30 ore) che di didattica (scomparsa di discipline, impianti che limitano la presenza di altre ecc.).

Nel liceo linguistico, non troviamo scienze nel biennio, ma solo nel triennio in tutti e tre gli anni. Prevede una sola ora di arte o musica snocciolata su cinque anni, con tutte le incongruenze del caso rispetto alla collocazione di questa mono-lezione. Prevede matematica e fisica insieme, come

disciplina unica. Scienze fuori dal biennio e la disciplina matematica-fisica costituiscono i primi grossi elementi di asimmetria in cui ci imbattiamo.

Per il liceo delle scienze umane il difetto sta nel manico e lo avevamo già individuato ai tempi della Moratti: anziché fare un liceo delle scienze sociali (senza latino!), come esistono in Germania o in Francia, si è privilegiato un asse psico-pedagogico o, se si preferisce, magistrale, non più necessari dal momento che la preparazione dei maestri elementari è di competenza universitaria. Il tutto è stato appesantito con questi elementi come latino per tutti e 5 gli anni (!!!!), scomparsa di Discipline giuridiche ed economiche (la giurisprudenza non è una scienza umana!), matematica e fisica che formano una unica disciplina, arte o musica ridotte ad un'ora settimanali (vedi considerazioni precedenti), scienze in tutti gli anni per due ore a settimana (!!!) e ...una riduzione di fatto delle scienze umane (psicologia, sociologia, statistica)

Il liceo musicale essendo quasi del tutto nuovo offre pochi elementi di confronto con le esperienze precedenti, tutte sperimentali e spesso diverse le una dalle altre, ma sacrificato entro 32 ore settimanali sembra orientato più a studiare la musica in teoria che a praticarla.

I licei artistici (i 3 indirizzi della Moratti) sono stati infine portati a 34 ore (biennio)-35 ore (triennio) ma i due terzi delle ore acquisite vanno alla seconda lingua straniera e solo un terzo ai laboratori, che erano quelli più sacrificati. Risultato: le ore messe a disposizione per questi sono poche col rischio o di avere gruppi di ore insufficienti (2 ore) o mono-lezione (3 o 4 ore) con tutte le conseguenze del caso.

Nei licei artistici dovrebbero confluire anche gli istituti arte. Qui ai problemi testè segnalati si aggiungono quelli derivanti dalla riduzione della molteplicità degli istituti ai 3 indirizzi dei licei artistici.

I Licei dal punto di vista sindacale

Tutto ciò avrà conseguenze dal punto di vista degli organici, anche perché la cosa è stata fatta, ricordiamocelo, al fine di tagliare i posti e non di migliorare il sistema.

In particolare nei licei andranno in sofferenza soprattutto le seguenti discipline o classi di concorso:

- Discipline giuridiche ed economiche che scompare dai licei linguistici e scienze umane e da molte sperimentazioni
- La classe 51 A nel liceo scientifico anche se leggermente, nel liceo linguistico (da - 25 a - 50% a seconda dell'organizzazione precedente), nel liceo delle scienze umane (- 8% circa)
- Le lingue straniere nello scientifico (-10% circa)
- La classe 50 A nel liceo linguistico leggermente, a seconda dell'organizzazione precedente (fatta salva la concorrenza tra 50A e 51A!) e nel liceo delle scienze umane dove, visto il latino per cinque anni, prevarrà il ricorso alla 51 A.
- La classe 49 A nel liceo linguistico (-15% circa)
- La seconda lingua straniera nel liceo linguistico (-33% circa)
- La classe 60 A (- 25%)nel linguistico e nel liceo delle scienze umane
- La classe 61 A dimezzata nei licei linguistico e delle scienze umane
- La classe 36 A nel liceo delle scienze umane (-33%)
- La classe 37 A nel liceo delle scienze umane (-25%) fatte salve concorrenze varie (con 36 A, 50 A, 51 A)
- La classe 47 A espulsa dai licei delle scienze umane e linguistici, poichè matematica e fisica diventano disciplina unica già nel biennio.

Nei licei artistici il confronto è difficile, vista la molteplicità dell'esistente, ma le riduzioni si scaricheranno soprattutto sulle discipline caratterizzanti.

Gli istituti tecnici dal punto di vista didattico

Gli indirizzi degli istituti tecnici saranno ridotti a 11, e anche se questi prevedono una qualche articolazione, molti degli attuali indirizzi (e dei loro corrispettivi di sperimentazione) non saranno

riconducibili nei nuovi se non per scissione di discipline e /o per passaggio di settore. I settori sono due . In particolare l'impianto è:

- a) settore economico
 - 1) amministrazione, finanza e marketing
 - 2) turismo
- b) settore tecnologico
 - 1) meccanica mecatronica e energia
 - 2) trasporti e logistica
 - 3) elettronica ed elettrotecnica
 - 4) informatica e telecomunicazioni
 - 5) grafica e comunicazione
 - 6) chimica, materiali e biotecnologie
 - 7) tessile abbigliamento e moda
 - 8) agraria ed agroindustria
 - 9) costruzioni ambiente e territorio

Sostanzialmente la distinzione economico-tecnologico(vedi Moratti) usa impropriamente i termini per indicare attività di servizio e attività produttive!

L'orario è di 32 ore. E' prevista una flessibilità curricolare del 20% nei primi due anni, del 30% nei secondi due, del 35% nell'ultimo anno. Vuol dire che per queste quote si potranno inserire insegnamenti diversi (ricorrendo anche a classi di concorso diverse). I laboratori saranno ridotti di circa il 25% rispetto agli attuali. Si potrà ricorrere ad esperti esterni presi a contratto d'opera dalle aziende per le materie tecniche e tecnico pratiche.

Le scuole saranno organizzate in dipartimenti che faranno capo ad un comitato tecnico-scientifico, a cui parteciperanno in maniera paritetica anche rappresentanti delle aziende e delle professioni. IN questo modo le aziende avranno voce in capitolo non solo nell'amministrazione (vedi ddl Aprea nella parte si consigli di istituto o di amministrazione) ma anche nella programmazione didattica (finora esclusivo spazio dei docenti, dove neppure ai genitori era permesso mettere il becco!)

Nonostante il testo istitutivo parli spesso di aree comuni si riferisce ad aree comuni per ogni settore: non c'è cioè unitarietà tra i due settori neppure nel biennio iniziale! Anche il termine competenze spesso usato si riferisce pressochè esclusivamente alle competenze professionali.

Vengono poi costituite alcune discipline-ammucchiata, denominate scienze integrate, che riguardano le classi 60 A (scienze), 38 A (fisica) e 13 A (chimica) nel settore tecnologico e 60 A e 13 A in quello economico con effetti dubbi dal punto di vista didattico, da quello professionale, da quello gestionale.

Vengono praticamente assorbiti e portati via ai professionali gli indirizzi di Abbigliamento e moda, Grafica e Chimico-biologico.

Tra i principali indirizzi dei vecchi tecnici scompaiono:

il Liceo Scientifico Tecnologico

l'indirizzo ragionieri-programmatori e Mercurio (confluenza o nell'amministrativo o nell'informatico)

il PACLE e l'Erica (confluenza nell'amministrativo)

l'indirizzo dietiste (confluenza o amministrativo o chimico)

l'indirizzo dirigenti di comunità (confluenza amministrativo).

L'attuale indirizzo geometri passa a settore tecnologico-indirizzo costruzioni ambiente e territorio.

Gli attuali istituti tecnici nautici ed aeronautici e relativi indirizzi confluiscono nel settore trasporti e logistica.

Sono soprattutto i tecnici che richiedono una rimappatura delle scuole e un diverso pilotaggio della domanda dell'utenza rispetto a sbocchi attuali di sicuro successo come i licei scientifico-tecnologico (finalmente un liceo senza latino! E' questo che si è voluto colpire?), l'Erica_PACLE (un linguistico aziendale senza latino!) e il Mercurio-Programmatori (informatico gestionale).

Gli istituti tecnici dal punto di vista didattico.

Le discipline che vanno in sofferenza nei tecnici sono molte, spesso non tutte individuabili perchè mancano (soprattutto per le materie tecniche) i nuovi riferimenti alle classi di concorso (e manca ancora la nuova tabella che il Ministero ha promesso su nuove classi di concorso accorpate). A titolo di esempio citiamo alcune classi di concorso sicuramente sofferenti:

- Trattamento Testi: scomparire
- Geografia: -25%
- Scienze (scienze, chimica e fisica tutte insieme): -60% nel settore economico, - 20% in quello tecnologico
- Economia aziendale: - 16%
- 47 A: - 5% nel settore tecnologico
- Tecnologia e disegno: -33%
- Discipline giuridiche ed economiche: dimezzata nel settore tecnologico
- Discipline tecniche in generale: - 25%
- ITP: - 25%

Gli istituti professionali.

Il lavoro per gli istituti professionali è più indietro. E non è un caso. In un modo o nell'altro questa parte del sistema educativo la si vuole fare apparire come condannata e discriminata.

Vi sono complicazioni oggettive dovute all'intreccio con il ruolo delle Regioni, ma è evidente il tentativo di conseguire lo stesso risultato della Moratti (regionalizzazione) per altre vie, con in più due considerazioni (opinabili, anzi criticabili, naturalmente):

- 1) la non strategicità industriale del settore che vede più del 50% dell'utenza in corsi di tipo commerciale-turistico-alberghiero
- 2) l'accoglienza alla parte più sfigata dell'utenza (immigrati, disabili ecc.).

Nello stesso tempo al Ministero vi è però la consapevolezza che, tra regioni che hanno ambizioni e tradizioni formative, altre che hanno ambizioni e non tradizioni e altre ancora che non hanno né ambizioni né tradizioni, le prospettive per uno sviluppo della formazione professionale regionale su questo segmento di utenza esistono solo in sei regioni del Nord. Di qui la necessità di mantenere una istruzione professionale di stato in forma sussidiaria per le regioni "prive di ambizioni e tradizioni formative". In altre parole, salvo eccezioni, si prefigura per un futuro non lontano una FP regionale al Nord e una IP statale al Sud.

Questo spiega perchè mentre in un primo momento si parlava di sopprimere tutti doppioni tra istruzione professionale e istruzione tecnica, sapendo che ciò voleva dire sopprimere l'80% (anzi dopo i passaggi degli indirizzi sopraccitati, il 90%) dell'istruzione professionale di stato, in un secondo tempo per aggirare questi doppioni si inventava un diverso profilo di suddivisione degli indirizzi. Non più su base epistemologica, ma su base funzionale. Per cui nell'intento di evitare i doppioni persino nei titoli si è arrivati a definire questi indirizzi:

- 1) produzioni industriali e artigianali
- 2) servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
- 3) servizi di manutenzione e assistenza tecnica
- 4) servizi socio-sanitari

- 5) servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera
- 6) servizi commerciali

Percorsi quinquennali, di norma non più triennali, fatte salve le già citate esigenze di sussidiarietà (per cui potrebbero essere anche triennali e/o quadriennali). Orario previsto 32 ore settimanali con una flessibilità didattica curricolare del 25% in prima e seconda, del 25% in terza e quarta e del 40% in quinta. Gestione paritaria con aziende e professioni e ricorso ad esterni come per gli istituti tecnici, se non di più.

Difficile definire in questo quadro ancora appena abbozzato tutte le conseguenze che vanno dalla possibilità che alla fine la scuola si riduca a 17 ore alla settimana (il 60% dell'ultimo anno) al fatto che si perda qualsiasi unitarietà del sistema e del valore dei titoli, con tutte le conseguenze anche sindacali del caso.

Quello che è certo è che il tutto rappresenta una marcia indietro di 360 gradi rispetto a quel processo avviato negli anni ottanta col progetto 92 e poi consolidato con le riforme del 1992-94 di allineamento tra l'istruzione professionale e il resto del sistema scolastico, che aveva anche fatto ipotizzare la possibilità della costruzione di un unico sistema tecnico-professionale.

Pino Patroncini
Roma 9 gennaio 2009